Comune di Capalbio
Provicia di Grosseto

Piano Strutturale

L.R.T. n.1 del 03.01.05

QUADRO CONOSCITIVO

aprile 2007

Carta delle ricognizioni sul territorio e paesaggio del P.T.C.

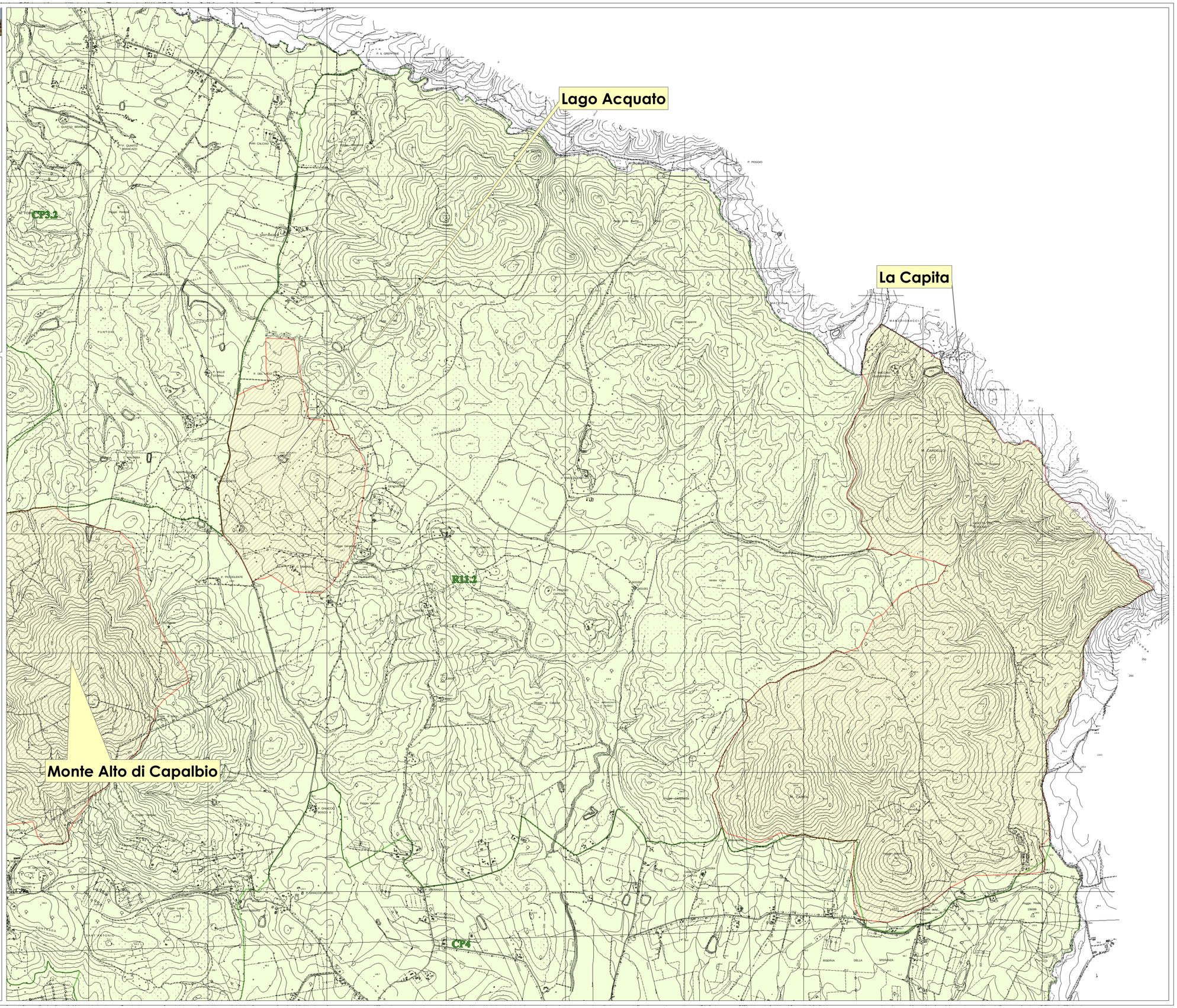
QC.02.2

scala 1:10.000

Progettista: Arch. Silvia Viviani

Responsabile del procedimento: Arch. Giancarlo Pedreschi
Garante della comunicazione: Dott.ssa Silvia Neri

Consulente per gli aspetti giuridico-amministrativi: Avv. Nicola Tamburro
Consulenti per il coordinamento tecnico ed interdisciplinare: Geom. Valerio Buonaccorsi, Arch. Annalisa Giorgetti
Consulente per la componente geologica ed idraulica: Dott. Geol. Daniele Tonelli
Consulente per la componente agronomica: Dott. Agr. Carlo Amerighi
Consulente per la componente naturalistica: Dott.Biol. Niccolò Mattei
Consulente per la vegetazione forestale: Dott. Riccardo M. Baldini, Dott. Bruno Foggi



Legenda

A.R.P.A. - zone C
A.R.P.A. - zone D
U.D.P. - Unità di paesaggio

C. Coste

C4.1 Lo Tagliata
Costa bassa scarsamente antropizzata
Tombolo connotato dal canale di deflusso che unisce il lago di Burano al Arsedonia (Portus Cosanus) attraverso la Tagliata presso lo Spaccio della Regina. Duna con macchia mediterranea discontinua e fascia retrodunale umida non del tutto bonificata. Torri costiere presso la Tagliata e a Macchiatonda. Altrove edifici rurali senza pregio, impianti di acquacoltura, edifici balneari precari. Percorsi sterrati e tracciato ferroviario come margine a monte. I Comuni perseguiranno la tutela e l'integrità del sistema di canalizzazione della Tagliata. Incentiveranno la riqualificazione degli impianti acquicoli, la loro valorizzazione e sviluppo nelle aree retrodunali, scoraggeranno ogni tipo di edificazione ad eccezione dell'abitato di Torbo e la zona agricola antropizzata posta a margine dell'abitato stesso.
La riorganizzazione della fruizione del litorale potrà avvalersi di un rete di accesso più completa e di nuove aree di sosta, ben inserite nel contesto paesaggistico. Sarà incentivato il recupero archeologico dell'antico Porto di Cosa. Le limitate attrezzature di servizio saranno oggetto di interventi concertati con la Provincia, da inquadrarsi in un'ipotesi di parco archeologico.

C4.2 Il Lago di Burano
Zona umida
Area litoranea umida con lago in fase di rittrazione (Riserva Naturale dello Stato), residuo di una più ampia palude bonificata tra l'800 e il '900. Formazione olocenica recente con abbondanza di sabbie fertilere. Equilibrio idraulico staticamente problematico Tombolo con macchia mediterranea (Juniphetus macrocarpo, Juniperus phoenicea, Olea oleaster, Myrtus communis, Pistacia lentiscus, Quercus ilex etc.) e radure a vegetazione erbacea (Carex chaetocephila, Trifolium cherleri, Ixiolaes columnae, Tilaea muscaa etc.). Nelle basse acque del lago e nei chiari circostanti caratteristiche formazioni vegetali (Ruppietum phragmetum, Scirpetum maritimi, Claudetum mariscci etc.) e abbondante fauna ittica. Lungo le sponde specie poco comuni di mammiferi e avifauna migratoria (cormorano, airone bianco maggiore, fenicottero). Resti di civiltà villanoviana. Al centro della sponda lacustre, presso l'emissario, la Torre di Buranaccio, risalente alla Stato dei Presidi, è l'unica presenza insediativa storica. L'unica strada e la ferrovia accostate delimitano l'area dall'entroterra parallelamente alla linea di costa. I Comuni perseguirà una tutela assoluta degli assetti attuali, con interventi di sostegno in relazione alla dinamica evolutiva dello specchio d'acqua e del relativo ecosistema delle acque. Auspicabile uno migliore accessibilità di litorale.

C4.3 Le Dune del Chiarone
Costa agricola, paesaggio di bonifica.
Area pianeggiante protetta dal sistema dunale. Spiaggia sabbiosa, accessibile solo mediante un sentiero e attraverso una stabilimento balneare, unica presenza insediativa sul litorale. Fascia retrostante originariamente palustre oggi bonificata e trasformata in paesaggio contraddistinto dai segni della bonifica (presenza di idrovore) e caratterizzata in particolare modo dalla maglia rigorosamente ortogonale dei canali. L'unica strada e la ferrovia accostate delimitano l'area dall'entroterra parallelamente alla linea di costa. La normativa comunale sarà volta al mantenimento della situazione esistente e alla riqualificazione degli assetti naturalistici e antropici, con particolare riferimento ai problemi della fruizione turistica.

Pl Lo pianura

Pl4 Lo Piana di Capalbio
Rassopiano agricolo, paesaggi di bonifica
Territorio pianeggiante con sensibili ondulazioni. Suolo fertile con elevata potenzialità agricola. Paesaggio rurale, con trama insediativa a reticolo. Tracce della centuriazione e ruderi di ville di epoca romana nella parte settentrionale. Percorsi rettilinei e di modeste dimensioni: tracciati dell'Aurelia (2 corsie) e della ferrovia distanziati e divergenti: strada pedecollinare e rete di penetrazione sviluppata. Sistema insediativo prevalentemente a base di nuclei di modesta consistenza, concentrati nella fascia tra Aurelia e ferrovia secondo un reticolo tipico dell'appoderamento della riforma fondiaria (centri dell'ex Ente Maremma). Le norme comunali perseguiranno lo sviluppo delle attività agricole, rafforzando i segni del paesaggio esistenti, e favorendo la riqualificazione degli edifici e insediamenti rurali.

CP Le colline Plioceniche

CP3.2 La Valle del Medio Albegna
Collina coltivata, con boschi
Ampio comprensorio collinare con diffusa presenza agricola. Complesso archeologico del Ghiaccio Forte con resti etruschi e successivi ed altri siti di interesse storico. Caratteristiche risorse termali a Saturnia. Fiume intatto e fondovalle non insediato. Insediamenti principali (comunque piccoli) sulle alture che dominano il fiume e visibilità primaria esclusivamente di crinale. Nell'indirizzare la valorizzazione dell'attività agricola si darà priorità al settore vitivinicolo e olivicolo e ai relativi servizi. In un quadro di integrazione delle risorse, turismo rurale e termalismo potranno essere sviluppati assumendo come bacino di riferimento anche l'Alta Valle del Fiora e dell'Albegna. l'Agro di Manciano, Murci e Poggiblanco. L'eventuale realizzazione di un invaso sul corso dell'Albegna dovrà essere indirizzata alla valorizzazione percettiva e fruitiva del fondovalle. Auspicabili interventi di recupero del patrimonio storico.

CP4 Le Pendici di Capalbio
Campagna in declivio con olivet e boschi
Territorio di bassa collina, in parte pianeggiante, che raccorda la piana di Capalbio con le colline interne. Pernan, gono tratti boscati con specie mediterranee. Tra le colture emerge l'oliveto. Resti di ville romane e ruderi medievali. L'antico centro di Capalbio, arroccato tra i boschi alla sommità del pendio entro una cerchia di mura quattrocentesche, ha un eccezionale valore paesistico, sia per la percezione dal fondovalle che per la qualità del tessuto e delle emergenze storiche. I pochi altri nuclei sorgono a mezzacosta e sono uniti da una rete discontinua di percorsi di crinale e controcrinale.
Le norme comunali indirizzeranno l'evoluzione delle attività esistenti nel rispetto degli attuali assetti, dedicando la massima attenzione ad evitare ogni possibile menomazione del suolo paesistico di Capalbio. Opportuni il recupero e la riqualificazione turistica nei centri minori. Opportuno e forse necessario il mantenimento degli olivet.

R Rilievi dell'Antiappennino

R11.1 Le Colline di Orbetello
Rilievi costieri boscati
Insieme di colline di natura calcarea, salvo Le Forane (conglomerati oligocenici) e Capalbiaccio (presenza di travertino). Diffusa presenza di fenomeni carsici: doline tra Poggio del Leccio e Capalbiaccio; laghi S. Floriano, Scuro e Culigrande; grotte di S.Angelo, del Marsi e Buca del Pucci. Prevalenza di boschi (macchia mediterranea a leccio) con abbondanza di cingliati. Numerosi insediamenti archeologici, tra cui emergono le ville romane di Settefinestre e Valle d'Oro. Nel perseguire la tutela degli assetti esistenti, sarà incentivata la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla prevenzione degli incendi e dell'inquinamento dell'acquifero.

R11.2 Le Colline del Tiburt
Collina boscata
Ebreo sistema di rilievi quasi interamente ricoperti di boschi e macchie con specie mediterranee. Paesaggio caratterizzato dalla quercia. Valori naturalistici diffusi. Emergono il Lago Acquato, ricco di flora palustre, e il colle della Marsiliana, con bosco di alberi secolari sul ripido versante nord. Sull'altro versante antico castello, resti di fortilizi, necropoli etrusca della Bandittella e fattoria con maestoso viale alberato. Castellare preistorico a Montleti; resti di castelli sul Poggi Rienzo e di Montalto.
Insediamenti limitati a nuclei minuti e assai radi, come i percorsi. Nel perseguire la tutela degli assetti esistenti e la riqualificazione della macchia degradata, sarà incentivata la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla prevenzione degli incendi e dell'inquinamento dell'acquifero. Nelle aree interne alla Riserva Naturale di Montauto istituita ai sensi della LR 49/95 prevale la disciplina apposita della riserva.